



Alla IULM un museo d'arte contemporanea a cielo aperto

CONTATTI TENAGLIA
UN'OPERA DI GIÒ POMODORO
NEL CAMPUS DELL'UNIVERSITÀ IULM

L'inaugurazione nel giorno della nascita del Maestro: 17 novembre 1930

Milano, 17 novembre 2022 – “Un quartiere si può rigenerare anche a partire dalle opere d'arte che ospita. L'idea è quella di fare del **Campus IULM** un territorio di bellezza diffusa e un museo espanso della comunicazione”, così ha dichiarato il **Rettore dell'Università IULM, professor Gianni Canova**, durante l'inaugurazione dell'opera in bronzo *Contatti Tenaglia* (1970) di **Giò Pomodoro** (1930-2002).

Nel giorno della nascita di Giò Pomodoro (17 novembre 1930) il Campus della **IULM** si fregia di un'altra opera d'arte di grande valore estetico e culturale, confermando la volontà dell'Ateneo di creare un museo d'arte a cielo aperto e fruibile non solo alle studentesse, agli studenti, a chi insegna e lavora nell'Università, ma anche alla cittadinanza.

Alla cerimonia di inaugurazione sono intervenuti, oltre al Rettore, il **professor Vincenzo Trione; Bruto Pomodoro**, scultore e figlio di Giò Pomodoro; il **professor Emilio Mazza**.

“L'Università IULM di Milano arricchisce la sua collezione d'arte contemporanea con l'acquisizione di un'opera storica di Giò Pomodoro dal titolo *Contatti Tenaglia* – ha evidenziato il **Presidente della Facoltà di Arti e Turismo, professor Vincenzo Trione** – Entrando a far parte del campus universitario, la scultura in bronzo di uno

Elisa B. Pasino
ufficio stampa



via carlo bo, 1 - 20143 milano
t +39 02 891412823 m +39 3470667666

tra i più significativi interpreti del linguaggio dell'astrazione, autore di raffinati esercizi di tensione compiuti sulla materia, consolida la vocazione dell'Ateneo a porsi quale polo artistico e culturale. Come già accaduto in occasione delle acquisizioni di *Porta d'oro* (2009) di Marco Nereo Rotelli, *Monumento all'Inferno* (2018) di Emilio Isgrò e *Time without end* (2021) dei MASBEDO, si rafforza il legame della comunità **IULM** con il quartiere e si conferma la sua crescente volontà di apertura al dialogo con la città”.

“Nell’opera di **Giò Pomodoro** il vuoto è parte costitutiva – ha spiegato il **professor Trione** – Non è soltanto uno spazio accolto all’interno dell’opera, ma il vuoto è il senso stesso dell’opera”.

“L’opera in scala “umana” (cm 203 x 165 x 206) – ha aggiunto il **professor Emilio Mazza, docente di Storia della filosofia alla IULM** – appartiene alla serie dei *Contatti*, caratteristici degli anni Sessanta e dei primi anni Settanta, che l’artista desiderava vedere realizzati in grandi dimensioni, perché potessero ‘far *sentire* il vuoto come presenza viva’. Perché, come ricorda Pomodoro, ‘l’ossessione d’ogni vero scultore è il vuoto, il tentativo di esprimerlo o catturarlo o definirlo”.

“Quest’opera è virtualmente una sorta di portale – ha sottolineato **Bruto Pomodoro**, figlio del Maestro Giò – un ingresso che si apre divaricandosi dall’esterno verso l’interno della scultura, quasi una sorta di richiamo verso e all’interno della cultura. Valore primario a cui mio padre teneva in modo molto forte”.

Elisa B. Pasino
ufficio stampa



università
iulm

via carlo bo, 1 - 20143 milano
t +39 02 891412823 m +39 3470667666